



Sede Legale via Borremans n. 98/B Caltanissetta
Sede Operativa via Del Segugio n. 24 Palermo
E-mail: anftdap@libero.it
Sito: www.anft.it

PIATTAFORMA PROGRAMMATICA DELL'ASSOCIAZIONE "A.N.F.T" – Associazione Nazionale Funzionari del Trattamento già Funzionari Giuridico-Pedagogici-

Sono passati 43 anni dall'entrata in vigore dell'Ordinamento Penitenziario eppur emerge tuttora con nitore la necessità di conferire effettività alla funzione rieducativa della pena attraverso una efficace armonizzazione ed opportuno temperamento, nel percorso intramurario, delle esigenze di risocializzazione del reo e delle esigenze di sicurezza.

A tutt'oggi si assiste di frequente, nell'esecuzione penale intramuraria, a dispute tra istanze di risocializzazione ed istanze securitarie che parrebbero sintomatiche del mancato perseguimento, da parte di tutti gli operatori penitenziari, di un'unica mission istituzionale, e cioè la restituzione alla società libera di soggetti più capaci di rispettare il patto sociale.

Talora si registrano atteggiamenti di reciproca diffidenza tra gli operatori penitenziari che non favoriscono la circolarità delle informazioni fondamentali afferenti agli utenti ed alle dinamiche intramurarie e che quindi finiscono per rendere non proficuo il processo di osservazione della personalità dell'autore di reato.

Quanto sopra è essenzialmente riconducibile all'attuale assetto organizzativo dei profili professionali che è radicalmente dicotomico e non ha favorito ad oggi un senso di comune appartenenza tra i citati operatori.

Tale assetto si struttura su una radicale differenza di status tra appartenenti ad un Corpo di Polizia (gli operatori di Polizia Penitenziaria) e funzionari giuridico-pedagogici i quali ultimi rivestono uno status che non si differenzia dagli altri funzionari appartenenti al Comparto Funzioni Centrali.

Inoltre nessuna gratificazione né morale, né economica, differenzia tali funzionari dagli altri appartenenti al Comparto da ultimo citato.

Non sussiste ancora in atto alcun riconoscimento della specificità della figura professionale dei funzionari giuridico-pedagogici, specificità che discende dalla peculiarità dei compiti esercitati e del contesto lavorativo in cui questi ultimi vengono esplicati.

Tale figura si distingue, quanto alla sua declinazione, dalle altre appartenenti al Comparto Funzioni Centrali:

- Per responsabilità (sugli stessi grava parte della responsabilità della restituzione alla società libera di coloro che hanno violato il patto sociale o della mancata restituzione in libertà, previa osservazione scientifica della personalità, l'approntamento dei programmi di trattamento, la valutazione del percorso intramurario effettuato dal reo quando viene incardinato un procedimento di sorveglianza);
- Per rischio personale (il funzionario citato svolge la sua attività lavorativa a contatto con i detenuti all'interno degli istituti penitenziari ed appone la propria firma sugli atti di osservazione

che vengono inviati alla Magistratura di Sorveglianza nei procedimenti di concessione di misure alternative e degli altri benefici previsti dall'O.P., e non di rado riceve minacce esplicite o velate da parte degli utenti o manifestazioni aggressive da parte degli stessi;

- Per particolare esposizione a fattori stressogeni (il rischio burn-out di cui tanto si parla investe anche i funzionari giuridico-pedagogici);
- Per la speciale capacità e l'impegno professionali richiesti ed espliciti nell'effettuazione dell'osservazione scientifica della personalità degli autori di reato (vedasi il relativo paradigma previsto dall'art. 27 del Regolamento Esecutivo dell'O.P.).

Gli aspetti appena elencati giustificano senza ombra di dubbio la qualificazione di lavoro usurante dell'attività esercitata dai Funzionari Giuridico-Pedagogici.

Posto quanto sopra emerge chiara l'esigenza di pervenire ad un **diverso assetto organizzativo del personale che attende al trattamento penitenziario.**

Infatti l'appartenenza del funzionario giuridico-pedagogico al Comparto Ministeri, oggi Comparto Funzioni Centrali, non si è rivelata funzionale rispetto ad un efficace perseguimento della mission istituzionale.

Occorre invece ritagliare per tali funzionari un apposito *status* che:

- favorisca una osmosi culturale-professionale e funzionali relazioni interprofessionali tra operatori istituzionali del D.A.P. che si occupano del trattamento penitenziario;
- agevoli la maturazione di un senso di comune appartenenza che faciliti la circolarità delle informazioni fondamentali afferenti agli utenti ed alle dinamiche intramurarie rendendo proficuo il processo di osservazione della personalità dell'autore di reato;
- consenta una piena espressione e valorizzazione di un contributo specialistico da parte delle diverse figure che perseguono in prima linea la mission istituzionale.

Un assetto del personale penitenziario che meglio permetta l'approntamento di azioni sinergiche tra i diversi operatori verso l'inclusione sociale del reo attraverso **idonei programmi di trattamento effettivamente individualizzati.**

Va soggiunto che i già funzionari giuridico-pedagogici legittimamente rivendicano un riconoscimento giuridico ed economico (compresa la progressione in carriera) adeguato al ruolo ed ai compiti svolti.

Lo status che questa Associazione ritiene funzionale allo scopo sopra esposto è quello che discende dall'appartenenza ad un ruolo tecnico del Corpo di Polizia Penitenziaria, da denominare "Ruolo tecnico dei Direttori del Trattamento", con un trattamento giuridico ed economico analogo a quello riservato agli attuali funzionari del Corpo citato.

Non appaiono inoltre secondarie le positive ricadute di tale nuovo assetto sul processo di umanizzazione della pena il quale non potrebbe che riceverne una decisa accelerazione.

Per il conseguimento degli scopi citati appare funzionale e *condicio sine qua non*, sganciare tale ruolo tecnico da qualsiasi dipendenza gerarchica rispetto ai Commissari Penitenziari ma riservare tale dipendenza soltanto ai rapporti con il Direttore di Istituto e ferma restando l'autonomia professionale di ciascun funzionario per gli aspetti squisitamente tecnici di loro competenza.

Presso ciascun istituto il funzionario del ruolo tecnico citato più alto in grado svolgerebbe funzioni di coordinamento ed organizzative dell'area trattamentale.

Si rammenta che è fuori discussione la nostra vocazione verso l'opera diretta all'inclusione sociale del reo che è fondata su alcuni capisaldi tra cui il dettato costituzionale e la formazione multidisciplinare in possesso dei singoli Funzionari Giuridico-Pedagogici.

E' quindi fuori strada chi pensa che la categoria potrebbe subire contaminazioni securitarie.

La nostra proposta mira appunto a creare fertile terreno per le effettive sinergie necessarie a condurre a buon fine i percorsi di risocializzazione.

Si sottolinea inoltre che l'utenza che ha intenzione di instaurare una vera relazione d'aiuto la richiede oppure no a prescindere dallo *status* dell'interlocutore.